

I FIGLI NEL TEMPO. TELEVISIONE

LASTREGO • TESTA



Sembra che i bambini di oggi non sappiano fare a meno della televisione. I miei nipotini mi guardano come una bestia rara perché preferisco leggere libri.

Com'è fresco un libro d'estate

ARRIVANO le vacanze, le giornate sono più lunghe, il tempo si mette al bello e i bambini vogliono stare all'aria aperta, piuttosto che in casa davanti al televisore. Questa alterazione dei ritmi di vita offre ai genitori (e nonni) l'opportunità di far scoprire ai bambini un piacere spesso sconosciuto: quello della lettura.

Molti bambini non hanno avuto occasione di sperimentare che televisione e libri sono due canali complementari, che offrono informazioni e divertimento in modo diverso, completandosi a vicenda. Ci sono interessi suscitati dalla televisione, che possono essere coltivati e sviluppati solo guardando e leggendo libri sullo stesso argomento. Per esempio, prendiamo l'argomento della vita degli animali allo stato naturale, che interessa molto i bambini, costritti troppo spesso a vivere nella situazione poco naturale delle città moderne. Ebbene, nessun libro può competere con la ricchezza di informazione visiva dei documentari presentati in TV.

ma solo leggendo si può capire meglio, formarsi un quadro di riferimento per sistemare quello che viene visto. Ed effettivamente, i bambini che amano quei documentari, apprezzano i libri corrispondenti. Ora che comincia l'estate consigliamo non solo di regalare a figli e nipoti qualche libro, ma di trovare anche il tempo di accompagnarli in una biblioteca dove ci sia un settore dedicato a loro. Ecco la testimonianza di un bibliotecario: «Ai bambini piace leggere se riescono a scoprire delle storie che gli piacciono, e questo lo possono fare meglio se hanno a disposizione tanti libri e qualcuno che offra loro delle chiacchiere. Affermo questo perché ho visto bambini piccoli piangere quando dovevano lasciare la biblioteca». Lo spiega bene anche Roberto Denti, libraio in Milano, specialista di questi problemi: «Non si devono agitare i bambini perché non leggono! Bisogna invece mettere a loro disposizione i libri giusti, che rispondano ai loro interessi e siano adatti al loro livello di età».

Approfitte dell'estate per far scoprire ai bambini il piacere della lettura, riguarda gli aspetti pratici ed economici della loro vita futura. Qualunque tipo di studio e di apprendimento complesso passa attraverso la comprensione di spiegazioni scritte, sulle quali riflettere e ritornare per capire a fondo e farle proprie. Le «strutture per l'uso» della vita pratica passano più attraverso la parola scritta che il video. I lettori hanno davvero una marcia in più rispetto ai teledipendenti.

Albergo Denti, libraio in Milano, specialista di questi problemi: «Non si devono agitare i bambini perché non leggono! Bisogna invece mettere a loro disposizione i libri giusti, che rispondano ai loro interessi e siano adatti al loro livello di età».

DEMOGRAFIA. Popolazione, struttura sociale e costumi sessuali nel continente nero

■ L'Africa sub-sahariana, la cosiddetta Africa nera, una macroregione che comprende paesi come la Tanzania, il Kenya, lo Zambia, il Senegal, la Nigeria, la Costa d'Avorio. È la regione del mondo che registra tuttora il più alto tasso di fertilità, pericolosamente vicino a sfiorare il 4%, con una media di otto figli viventi per donna. E, soprattutto, i paesi dell'Africa sub-sahariana sembrano essere ancora gli unici a non avere invertito la tendenza. Solo il Kenya manifesta, infatti, i primi deboli segnali di un cambiamento di rotta.

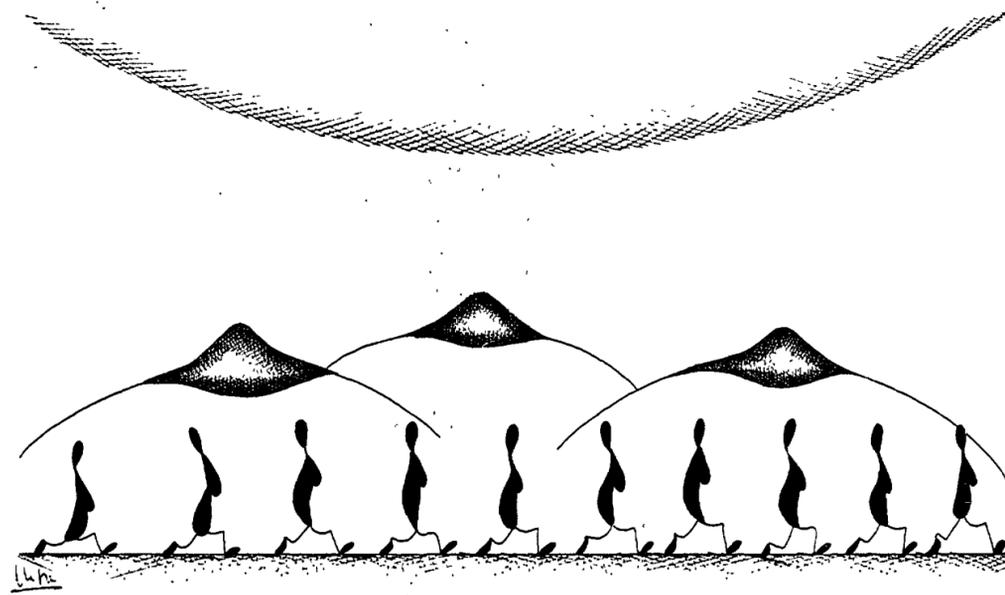
Una rotta che, invece, è diventata comune (in misura diversa, naturalmente) alle nazioni del resto del pianeta già dalla metà degli anni Sessanta. La riduzione del tasso di natalità, infatti, non riguarda solo le ricche nazioni occidentali, ma anche Asia (comprese India e Cina), Medio Oriente, Nord Africa e Sud America. E anche se questo non è sufficiente a sventare la minacciosa proiezione di un'umanità nuovamente raddoppiata entro i primi decenni del nuovo millennio, la tendenza comunque è innegabile: la natalità tende a diminuire.

Il processo sembra tuttavia lasciare indifferente l'Africa sub-sahariana dove uomini e donne continuano a desiderare un numero doppio di figli rispetto a quelli voluti anche dalle popolazioni più povere dell'Asia e dell'America latina. Questo immutato desiderio di figli porterà gli africani a costituire un quarto della specie umana entro la fine del prossimo secolo, con una crescita che proietterà gli attuali 640 milioni prima a 1,6 miliardi e poi a 3,1 miliardi per il 2150.

Il continente prolifico

Le variabili socio-economiche come il livello di reddito, di scolarità, di inurbamento o, al contrario, di dipendenza dall'agricoltura, accettate come i principali fattori condizionanti l'andamento demografico, non sembrano avere un peso determinante sull'elevato tasso di natalità dell'Africa nera. Regioni asiatiche che quindici anni fa si dibattevano negli stessi laconi di povertà di Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio, Kenya, Zambia, Senegal, hanno negli ultimi anni aumentato i propri redditi e ridotto la natalità. Persino l'India che nel 1985 aveva comunque un reddito pro capite più basso di qualsiasi paese africano citato prima, ha contribuito all'inversione di tendenza della natalità asiatica.

Che cosa fa, allora, la differen-



Fertilità, il mal d'Africa
Natalità e alimentazione oltre il Sahara

Otto figli per donna, un tasso di natalità che sfiora il 4%; l'Africa sub-sahariana non è mai entrata nella fase di transizione demografica comune a tutto il mondo, ormai, in cui la fertilità si abbassa drasticamente. Perché? Le motivazioni vanno, probabilmente, ricercate nella struttura sociale antica del continente nero che si basa sulla proprietà diffusa della Terra. Fare figli aiuta la stirpe ed è facilitata da costumi sessuali del tutto originali.

EVA BENELLI

za? Perché la parte nera del continente nero sembra essere così resta ad allinearsi alle scelte demografiche del resto del mondo? Secondo John e Pat Caldwell, due antropologi che hanno svolto inchieste sul campo in quasi tutti i paesi dell'Africa sub-sahariana, la risposta va trovata nelle tradizioni sociali e familiari che si sono svi-

luppate attraverso i secoli in risposta alle condizioni esistenti nella regione.

«In Africa - scrivono i due Caldwell in uno studio realizzato nel 1990 per la Banca mondiale - la visione del mondo e la struttura sociale sono indissolubilmente legate. Il fulcro della società africana sub-sahariana è l'enfasi sulla stirpe e sulla discendenza».

Sul piano religioso questo si traduce nella convinzione che gli spiriti degli antenati continuano a partecipare a tutti i momenti e a tutte le scelte del quotidiano. Sul piano sociale, implica invece un fortissimo legame con la famiglia di appartenenza a scapito della coppia.

In questo tipo di organizzazione sociale, la donna ha un posto di rilievo sia come generatrice di figli, sia come principale artefice dei lavori agricoli. A suggerimento di questo «valore», anche sul piano economico, l'usanza vuole che la famiglia dello sposo corrisponda un pagamento all'atto del matrimonio. In questo modo, i figli apparterranno alla stirpe del marito.

A questa struttura si accompagna una diffusa poliginia: dal 20 al 50% delle donne sposate ha un marito poligino. I legami affettivi e quelli economici tra i coniugi risultano quindi indeboliti, tanto che le separazioni sono un fatto comune e accettato. «L'enfasi data alla stirpe e alla diffusa poliginia - aggiungono i Caldwell - fanno sì che l'unità di base della società sia la donna con i suoi figli, anziché genitori e figli».

Una delle conseguenze di questo modo di vedere il mondo è quella che in altri tempi avremmo chiamato una nassata morale sessuale. Per queste società africane, infatti, una donna si comporta in maniera molto più virtuosa e bene accetta se accresce la stirpe, anche fuori dal matrimonio, piuttosto che se si mantiene casta. Un figlio in più non costituisce un problema economico particolarmente grave. Sarà la stirpe, infatti, a farsene carico con quella rete allargata di rapporti interpersonali che gli occi-

dentali etichettano come «tutela», ma che gli africani considerano semplicemente come famiglia. In buona parte degli Stati dell'Africa sub-sahariana, la metà dei bambini non vive con i propri genitori ma con altre figure parentali pienamente accette e assimilate.

I costumi sessuali

Gli antropologi sono convinti che la struttura sociale africana fosse un tempo diffusa in tutto il mondo e che solo 5000 anni fa cominciò a diffondersi un'organizzazione dalle caratteristiche assai differenti, uso dell'aratro, proprietà privata della terra e un solido legame coniugale come elemento base della società. Secondo l'antropologo britannico Jack Goody, che ha battezzato «euroasiatica» questa forma di organizzazione, una serie particolare di circostanze ha consentito a questo tipo di società di soppiantare tutte le altre. Tranne che nell'Africa sub-sahariana. «Dopo la rivoluzione neolitica - afferma Goody - le popolazioni delle pianure alluvionali comprese tra il Mediterraneo e l'India settentrionale scoprirono che queste terre potevano produrre in eccedenza e quindi assicurare ricchezza a chi le controllava». La proprietà della terra divenne quindi fondamentale per garantire la ricchezza e la trasmissione in eredità ai figli divenne altrettanto fondamentale. Solo un rapporto di coppia saldamente monogamo poteva garantire questa trasmissione ai propri eredi.

Secondo la teoria di Goody l'Africa non conobbe vantaggi e svantaggi del sistema euroasiatico, perché non aveva grandi valli adatte all'irrigazione e fertili pianure. La proprietà diffusa della terra e il concetto di stirpe che vi si accompagna sarebbero quindi funzionali a garantire il massimo di rendimento in quelle condizioni e in quei climi. L'elevata natalità che caratterizza tuttora la regione sarebbe allora la risposta a un'organizzazione produttiva che sta scomparendo.

Allergie emergenti: il caso gomma

I casi sono ancora rari, ma secondo gli esperti vanno considerate come allergie «emergenti», sono le reazioni che si scatenano in chi è suscettibile ai guanti a perdere, ai palloncini, ai succhiotti dei bibironi, ai cateteri e, financo, ai profilattici (anche in Italia è stato segnalato qualche caso). Queste reazioni allergiche, per fortuna lievi, ma che in particolari soggetti possono diventare violente, sono state al centro di una sessione del congresso internazionale di allergologia e immunologia clinica in corso a Stoccolma. Responsabile di queste reazioni il Ref (Rubber elastic factor) una sostanza contenuta nel lattice della gomma, costituente base di molti oggetti di uso comune e professionale. «Il Ref - spiega l'allergologo Floriano Bonifazi, dell'ospedale Umberto I di Ancona - si disperde in particelle nell'ambiente (sono le sale operatorie le più suscettibili, dove i medici fanno largo uso di guanti a perdere) e vanno a sensibilizzare gli individui. Questa sensibilizzazione ha destato grande interesse e numerosi problemi di medicina preventiva». Secondo i dati internazionali, circa il tre-sei per cento degli operatori sanitari ha manifestato qualche allergia al lattice, ma il frequente uso di strumenti di gomma porrà problemi anche per i malati.

Traffico dell'avorio: riprenderà?

Il Sudafrica e il Sudan chiederanno la sospensione del bando al traffico commerciale di avorio nel corso della riunione annuale della Convenzione sul commercio internazionale delle specie in via d'estinzione (Cites) prevista in novembre negli Stati Uniti. Lo hanno anticipato oggi a Tokyo fonti del governo giapponese precisando che in Sudafrica si teme per l'equilibrio ambientale minacciato dal proliferare degli elefanti seguito all'entrata in vigore del bando nel 1989. Il Sudan, stando alle fonti, proporrà invece la riapertura del traffico d'avorio al fine di immettere sul mercato internazionale le ingenti scorte di zanne e pelle d'elefante accumulate nel paese. La proposta di sospensione sembra destinata a suscitare la reazione delle organizzazioni ambientaliste internazionali e di governi come quello statunitense e del Kenya convinti della necessità di mantenere il bando per difendere la popolazione degli elefanti africani scesa da 1.300.000 a meno di 600.000 esemplari fra il 1979 e il 1989.

Un disegno di legge per la fecondazione artificiale

La coscienza dei limiti

■ Sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni, le senatrici Ersilia Salvato, Edda Fagni (Rifondazione comunista), Monica Bettoni Brandani, Daniela Galdi (Pds) e Carla Rocchi (verdi) hanno presentato un disegno di legge per il quale chiedono al parlamento una «discussione rapida». Il disegno di legge, che è l'esatta copia di quello elaborato nella passata legislatura, «grazie a una relazione significativa che si è instaurata fra donne parlamentari, innanzitutto alla senatrice del pds Grazia Zulfa», ha al suo centro «la libertà e la responsabilità della donna nella procreazione». In altri termini «l'autodeterminazione della donna». «Ed è per questo che siamo contrarie alla recente decisione del comitato nazionale di bioetica - ha detto venerdì nel corso di una conferenza stampa di presentazione del ddl la senatrice Ersilia Salvato - che individua nella donna un oggetto da

regolare e controllare e non un soggetto dotato di una propria autodeterminazione. Il comitato impone - ha ricordato Salvato - come condizione della procreazione l'esistenza della famiglia e del matrimonio e non la libera scelta della donna». Nel disegno di legge non si pone perciò un limite alla richiesta dell'accesso alle tecnologie per la riproduzione artificiale, in quanto «il discrimine su cui deve fondarsi ogni scelta legislativa», secondo noi, è - ha detto Salvato - la riconoscenza centralità della donna, come soggetto capace di scegliere, nel governo delle relazioni, che la maternità attiva col figlio e con l'uomo, da cui discende anche il diritto della donna sola a ricorrere alla riproduzione artificiale». Nel corso della conferenza stampa è stato inoltre detto che il disegno di legge concordato con il comitato di bioetica per quanto riguarda la necessità di dare a questa materia norme di regolamento e costruire delle strut-

ture. Nel progetto presentato questa mattina si afferma che gli interventi di inseminazione e conservazione di gameti o embrioni umani «si effettuano presso strutture pubbliche, autorizzate dal ministero della sanità» e che i «centri privati convenzionati possono essere autorizzati ad eseguire le inseminazioni artificiali, con l'esclusione del prelievo e della conservazione dei gameti o embrioni umani e della fecondazione in vitro». La conservazione del seme maschile e la sperimentazione dovrà essere controllata da una commissione, composta da trenta persone elette dal parlamento. L'inseminazione potrà avvenire solo su donne che abbiano compiuto la maggiore età. Non è posto altro limite d'età. In questo caso entra in gioco quella che la senatrice Salvato ha definito «la cultura della coscienza dei limiti» per le donne che abbiano superato un'età in cui si ritiene che una donna possa fare più che la madre la nonna.

Presentato il progetto Everest-K2 del Cnr per lo studio dell'organismo ad alta quota

Il laboratorio sul tetto del mondo

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

■ CERVINIA. Per dieci giorni in tenda, sul colle che segna il confine tra Nepal e Tibet, Ma non sarà una vacanza. Quel colle - il Colle Sud, che i nepalesi chiamano «la porta sull'infinito» - sta a 8 mila metri di quota, tra gli 8800 e i rotoli dell'Everest e gli 8500 del Lobshe, dove l'ossigeno è così scarso che camminare, portare pesi, persino respirare costa una faticaccia nera. Ci andranno in sei, tre alpinisti e un medico italiani con due collaboratori nepalesi, proprio per rispondere a quest'interrogativo scientifico: che succede all'organismo umano che viene esposto per un periodo di tempo abbastanza prolungato a condizioni così difficili? che modificazioni possono prodursi nella circolazione e nella composizione del sangue? come reagisce il cervello?

«EAST» (Extreme altitude survival test) è la sigla dell'esperimento che si svolgerà in stretto rapporto col progetto Everest-K2-Cnr, coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche. I promotori l'hanno presentato ai cronisti ai 3500 metri di Plateau Rosa, dove sulla neve spiccava il rosso-arancione delle tende intercomunicanti, leggerissime e costruite con materiali d'avanguardia, nelle quali vivranno e lavoreranno le sei «cavie». Una delle tre tende sarà interamente occupata da sofisticate apparecchiature mediche, monitor e sistemi di trasmissione telematica. In quel minuscolo laboratorio di quattro metri per due sul «tetto del mondo», lo stato di salute e le reazioni fisiche dei partecipanti alla spedizione verranno costantemente mantenuti sotto controllo sia durante il sonno che nelle ore di attività. Via satelliti, dati e immagini saranno trasmessi in tempo reale all'equipe di ricercatori che all'ospedale San Camillo di Roma potrà «vedere» pressione arteriosa, frequenza car-

diaca, la quantità di sangue diretta al cervello di ognuno degli attenduti sul Colle Sud. Un campo situato a 6400 metri funzionerà da punto di raccolta dei campioni di sangue che dovranno essere analizzati entro tre ore dal prelievo. Più in basso, ai 5050 metri della Piramide in vetraluminio del Cnr, altri medici, guide, servizi d'emergenza. Dal punto di vista scientifico, il programma fa capo al prof. Paolo Cerretti dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Consiglio delle ricerche. Il gruppo sul Colle sarà guidato da Agostino Da Polenza, l'alpinista che una decina d'anni or sono compì la prima ascensione del K2 dal versante cinese. Della parte logistica in Nepal si occuperà Mountain Equipe.

«È una sfida scientifica, sportivo-alpinistica e tecnologica di alto livello» ha detto il dottor Sergio Pilon del Dipartimento di angiologia del San Camillo. A 8 mila metri di quota, nessuno, nemmeno il più allenato degli «sherpas», è in grado di portare più di 15-20 chili di carico. Per contenere al massimo il peso dei materiali (800 chili in tutto), si sono dovute modificare le apparecchiature di controllo e di trasmissione, riducendone le dimensioni: «Il nostro programma ha dunque agito anche come stimolo alla sperimentazione e al progresso tecnologico. Nell'impresa verranno utilizzate tutte le conoscenze più avanzate nel campo medico e delle attrezzature scientifiche».